

I numeri parlano chiaro

La pandemia c'è solo tra i non vaccinati

Negli ospedali sono ricoverati per Covid quasi esclusivamente cittadini non immunizzati. Nell'ultima settimana calano i contagi complessivi. La Fondazione Gimbe: preoccupano i 3 milioni di over 50 che non hanno ricevuto la prima dose

ANDREA CAPPELLI

■ Con l'Italia sempre più vicina a raggiungere il traguardo dell'80% di popolazione vaccinata, la pandemia riguarda perlopiù le persone che ancora rifiutano di farsi il vaccino.

A confermarlo è l'ultimo monitoraggio della Fondazione **Gimbe**, che per voce del suo presidente **Nino Cartabellotta** lancia un monito da non prendere sottogamba. Difatti, con l'autunno alle porte e la riapertura delle scuole, i 9.4 milioni di persone (oltre agli under 12) che a oggi non hanno ancora ricevuto neppure una dose di vaccino rischiano di innescare un'impennata dei contagi, oltre a un aumento dei ricoveri in ospedale. Una situazione che l'Italia ha già vissuto: con i reparti occupati dai contagiati, le strutture rischiano di non poter più garantire adeguata assistenza ai pazienti non - Covid.

«In questo contesto» - afferma Cartabellotta - «è inaccettabile la presa di posizione di personaggi pubblici (tra cui medici e politici) che, sovvertendo la metodologia della ricerca scientifica, alimentano la disinformazione mettendo a rischio la salute delle persone. Soprattutto di quel-

le indecise, che rifiutano vaccini efficaci e sicuri confidando in protocolli di terapia domiciliare non autorizzati o addirittura in farmaci dannosi e controindicati».

MONITORAGGIO

Veniamo ai dati, che riguardano la settimana dall'8 al 14 settembre. Il monitoraggio registra un positivo calo dei nuovi casi (che da 39.511 registrati dalla precedente rilevazione scendono a 33.712, -14.7%), dei decessi (da 417 a 389, -6.7%), dei casi attualmente positivi (122.340, -8.6%), delle persone in isolamento domiciliare (117.621, -8.8%), dei ricoverati con sintomi (4165, -3.3%) e dei ricoveri in terapia intensiva (554, -1.6%). Numeri incoraggianti, che dimostrano l'efficacia della campagna vaccinale portata avanti nel nostro Paese. A livello territoriale, scendono a 56 le province che registrano un'incidenza pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti, con il segno 'meno' che riguarda due territori dove si contano più di 150 casi per 100.000 abitanti: Siracusa (178) e Messina (168). Entrambe in Sicilia, regione che da fine

agosto è entrata in zona gialla dopo l'impennata dei contagi registrati nel periodo estivo.

Segnali positivi anche per i

ricoveri ospedalieri. Se a livello nazionale il tasso di occupazione rimane basso (7% in area medica e 6% in area critica), restano notevoli differenze da regione a regione. Per l'area medica, si collocano sopra la soglia del 15% Sicilia (21%) e Calabria (17%); per l'area critica Marche (13%), Sicilia (11%) e Sardegna (11%). Quanto ai vaccini, al 15 settembre sono state consegnate quasi 92 milioni di dosi. Nell'ultima settimana registrano un lieve calo le somministrazioni: «È evidente - afferma Cartabellotta - che le attuali strategie della campagna non riescono a contrastare l'esitazione della popolazione ancora non vaccinata». A livello globale, il 74.1% della popolazione italiana ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+552.102) e il 68% ha completato il ciclo vaccinale (+1.223.873).

TIMORI

Ora, se è vero che l'88.9% degli over 50 ha ricevuto almeno la prima dose di vacci-



Peso: 54%

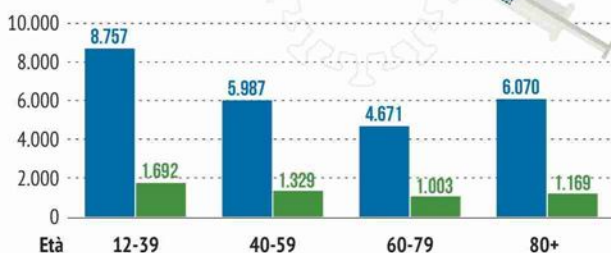
no (+0.5%), a non aver ancora completato il ciclo vaccinale sono ancora in 3.9 milioni (14.4%), 3.03 dei quali non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. Un altro dato preoccupante, a fronte della riapertura delle scuole, riguarda quel milione e mezzo di ragazzi nella fascia 12-19 anni che ancora non ha ricevuto la prima dose (33.7%). Ad ogni modo, il vaccino si conferma uno strumento estremamente efficace nel ridurre le morti (96.3%) e i ricoveri in terapia intensiva (95.7%). Quanto al-

la diagnosi, l'efficacia è scesa fino al 67.2% nelle scorse settimane e ora, dopo una fase di stasi, sembra risalire. A determinare la curva il fatto che durante l'estate sono aumentati i contatti sociali tra i più giovani, che devono anche aver prestato minore attenzione alla protezione individuale, indispensabile per prevenire il contagio anche nelle persone vaccinate.

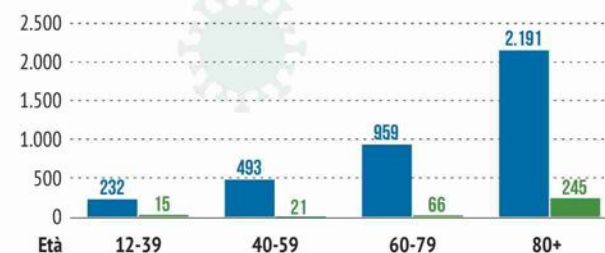
IL CONFRONTO

Incidenza per milione di persone

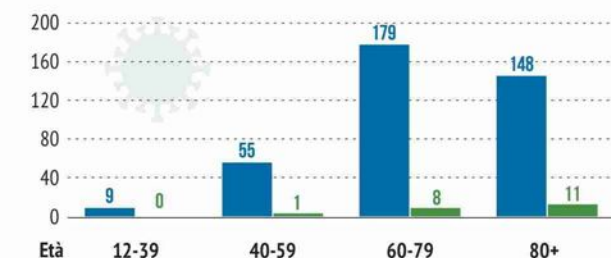
Diagnosi di Covid-19



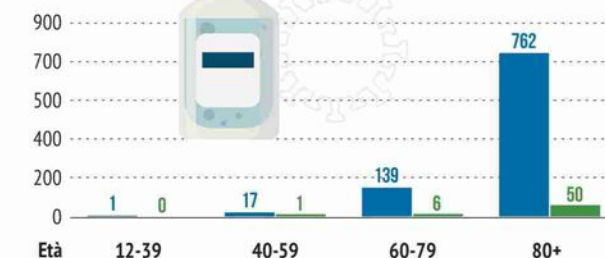
Ospedalizzazioni



Ricoveri in terapia intensiva



Decessi



FONTE: Elaborazione GIMBE su dati Istituto Superiore di Sanità - 8 settembre

L'EGO - HUB



Peso: 54%